

ARTE
BVLG

LA BELLEZZA.



**Dalle radici
ad oggi
70 anni di BVLG**

LA BELLEZZA.
Dalle radici
ad oggi
70 anni di BVLG

Pietrasanta 6 maggio - 11 settembre 2022

Spazio Arte BVLG

Via Marzocco, 67
Pietrasanta (LU)

A cura di:

Fabiola Manfredi.

Organizzazione e Logistica:

*Servizio Organizzazione, economato, logistica e immobili BVLG;
Servizio Segreteria e soci BVLG.*

Progettazione grafica e impaginazione:

*Bottega Grafica Pietrasanta di Paco Cacciatori;
Esociety Marketing di Lorenzo Sciadini.*

Fotografie:

Archivio BVLG;
Federico Neri.

Progetto e allestimento Spazio Arte BVLG a cura di:

QUIRICONI PROGETTI - Società di Ingegneria

Progetto e realizzazione allestimento mostra:

Fabiola Manfredi.

Marketing e comunicazione:

*Servizio Marketing e comunicazione BVLG;
Servizio Comunicazione Istituzionale BVLG.*

Consulenza progettazione apparati audiovisivi:

Esociety Marketing di Lorenzo Sciadini

Stampa:

IMPRESSUM srl

Un ringraziamento particolare a:

*Presidente BVLG Enzo Maria Bruno Stamatì
Direttore Generale BVLG Maurizio Ilio Adami*

in copertina:

Franco MIOZZO

SENZA TITOLO

cemento
1967



Presentiamo con orgoglio il catalogo della prima mostra “LA BELLEZZA. Dalle radici ad oggi, 70 anni di BVLG” Per i 70 anni del nostro istituto abbiamo pensato alla visione del futuro. Parte con questo evento un progetto molto ambizioso che stiamo curando da tempo.

Con ARTE BVLG facciamo veramente un passo verso il futuro, in uno spazio conosciuto ma totalmente nuovo nell’aspetto, perché questo è l’obiettivo. Ed è un regalo alla cittadinanza, la volontà di restituire qualcosa a tutti i soci che ci sono stati vicini in questi anni, che credono in noi e che vivono quotidianamente gli spazi BVLG.

Partiamo da lontano, dai tempi in cui questo spazio era dedicato ai soci e ai clienti che entravano in filiale. Tanti decenni sono trascorsi tra file alle casse, soci vecchi e nuovi, personale che si è avvicinato sempre con l’obiettivo bivalente di creare valore per la banca e per il cliente.

Un luogo conosciuto da tutta la comunità di Pietrasanta, quello che veniva chiamato il “salone”, con il bancone di marmo, in un luogo ormai entrato nella storia di BVLG e che ritroviamo già in molte foto dei primi anni di fondazione della nostra banca. Un luogo simbolo che ha tanto da dire. Ebbene quel bancone non è sparito, lo abbiamo mantenuto e valorizzato, perché rappresenta la storia del luogo e la nostra storia, parla di anni trascorsi insieme.

Ci siamo chiesti come uno spazio funzionale come il salone della nostra banca, utilizzato fino a pochi anni fa in questo modo, potesse diventare un luogo simbolo. E una volta trovata la chiave simbolica ci siamo chiesti come questo luogo potesse essere adeguatamente valorizzato con l’obiettivo di dare emozioni.

Ancora una volta un pensiero strategico, una visione che parte dalla volontà di dare, di restituire qualcosa che è nostro ma anche del territorio, perché appartiene alla nostra storia intesa come comunità.

ENZO STAMATI
Presidente BVLG



Con ARTE BVLG il messaggio forte che abbiamo voluto dare è quello di “restituire alla comunità” quello che ci ha dato per permetterci di crescere.

Nel caso specifico parliamo di restituzione di uno spazio fisico che dal 1967 è stato sede della Cassa Rurale ed Artigiana di Pietrasanta, detta dalla comunità di Pietrasanta la “banchetta”, come una cosa di famiglia, una grande famiglia che si è sviluppata nel tempo.

Quelle famiglie, la nostra comunità, attraversavano il salone ogni giorno e si fermavano spesso a conversare, come se fosse una galleria di passaggio; mentre i dipendenti, compreso un giovane dipendente come lo ero io a quei tempi, si dedicavano a servire i clienti.

Quei clienti che ci hanno permesso di essere oggi BVLG, una banca forte e solida, che tramite la propria solidità ha potuto ristrutturare questo spazio per renderlo di nuovo fruibile alla comunità che l’ha sostenuta e che l’ha resa forte.

ARTE BVLG torna quindi ad essere uno spazio e un itinerario che collega via Mazzini con via del Marzocco, ma adesso permetterà di osservare di volta in volta mostre temporanee, valorizzare artisti locali, far conoscere le opere d’arte della collezione BVLG, come nel caso di questa prima esposizione dal titolo “LA BELLEZZA. Dalle radici ad oggi, 70 anni di BVLG”

ARTE BVLG infine rappresenta un nuovo inizio, la ripartenza, vuole dare significato alla rinascita del nostro territorio che tramite BVLG, facilitatore dell’economia locale, riconosce le proprie peculiarità. Perché è anche tramite la bellezza che il nostro territorio ripartirà.

MAURIZIO ADAMI
Direttore Generale BVLG



Franco MIOZZO

TEMPESTA

(particolare occhio del
ciclone)
1977

Un luogo dell'Arte fra due vie.

Questa mostra nasce dalla volontà della Banca Versilia, Lunigiana e Garfagnana di perseguire due obiettivi. Il primo è il recupero dello spazio storico della BVLG, la “banchetta” (diminutivo con cui veniva definita la Banca dagli abitanti di Pietrasanta), e parte dal presupposto di restituire al territorio in una nuova veste, un *luogo* che gli è sempre appartenuto mettendo quindi in condizione i cittadini di Pietrasanta di *abitare* nuovamente quello spazio.

Abitare nell'accezione di risiedere in un *luogo*, implica un sentimento di appartenenza che si sviluppa attraverso un sistema di coordinate spaziali e temporali. La dimensione temporale può essere istintivamente intesa come lineare e costante, ma ogni luogo subisce fasi e cicli, in perenne evoluzione. I luoghi cambiano, si trasformano, a seconda del momento storico, delle tendenze culturali, delle abitudini. Ed è proprio in relazione a questo che il *luogo sede* della Banca, caratterizzato da una doppia entrata che unisce via Mazzini a via Marzocco, acquisisce in qualche modo la veste di *non-luogo*, uno spazio di transito e di attraversamento.

Marc Augé definisce i *non luoghi* in contrapposizione ai luoghi antropologici, nel nostro caso la definizione di Augé si potrebbe declinare in un *non luogo-local-domestico*, uno spazio sì di transito, ma anche identitario e antropologico.

Ed è in questa sorta di *luogo-non-luogo* che la Banca ha deciso di dare un'identità precisa a questo spazio, coniugandolo alla promozione del *Genius Loci*.

Se da un lato la contemporaneità è “colpevole” di aver generato dei *non-luoghi* per un’*umanità in transito*, è altrettanto vero che ha avuto il merito di portare nuovamente alla ribalta il concetto di *Genius Loci*.

Nel suo Commento all’Eneide il grammatico romano Servio Mario Onorato (IV e il V sec. D.C) scriveva: *Nessun luogo è senza Genio*, riferendosi proprio al concetto di *Genius Loci*, inteso come spirito e *nume tutelare* di qualsiasi luogo. Nell’era contemporanea, il *Genius Loci* è divenuta un’espressione adottata in architettura per individuare un approccio fenomenologico allo studio dell’ambiente, interazione di luogo e identità.

Il secondo obiettivo è conseguente al primo, grazie al recupero di questo spazio, nasce l’intento di portare in mostra, una selezione della collezione della Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana. Offrendo la straordinaria possibilità di far conoscere alla comunità la prestigiosa Collezione con la volontà di renderla periodicamente fruibile nella sua completezza. La Collezione è costituita da quasi trecento opere acquisite nel tempo dalla Banca e che ad oggi rappresenta una significativa raccolta dei più importanti artisti contemporanei e non, con una sezione rilevante dedicata agli artisti locali più autorevoli.

Questa prima iniziativa vuole portare all’attenzione del pubblico alcune delle opere degli artisti del territorio versiliese, quasi tutti formati all’Istituto d’Arte Stagio Stagi di Pietrasanta e all’Accademia di Belle Arti di Carrara, insieme ad una selezione delle opere di artisti internazionali giunti a Pietrasanta attratti dalla peculiare identità della “piccola Atene”. All’interno della mostra è visibile una sezione dedicata ad una delle prime acquisizioni della Cassa Rurale ed Artigiana di Pietrasanta, si tratta delle preziose litografie di Jacques Callot, il famoso incisore francese del ‘600. Un’altra sezione è dedicata agli straordinari e poco noti “ritratti-caricature” che Uberto Bonetti fece ai personaggi della cultura italiana del ‘900.

Ulteriore spazio è destinato alle litografie che Marcello Tommasi realizzò per illustrare *L’asino d’oro* di Agnolo Firenzuola. Il percorso espositivo continua con l’esposizione di alcune opere scultoree, rappresentative delle acquisizioni storiche della BVLG.

Una mostra che intende dare rilievo anche ai vari aspetti del *fare* artistico, dal bronzo al marmo, dalle litografie al disegno, a rappresentare la versatilità nella produzione artistica che rende Pietrasanta e il suo territorio un *unicum* internazionale grazie alla sua capacità creativa e produttiva, che vede collaborare in maniera sinergica artista e artigiano, creatività e tecnica. Quel *Genius Loci*, quindi che contraddistingue la Versilia e in particolare Pietrasanta.

Da ultimo vorrei sottolineare che oltre a quanto suddetto, la Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana ha avuto nel corso della sua storia il merito, con la consapevolezza e la responsabilità del proprio ruolo propulsivo, di aver svolto un ruolo di mecenate nei confronti dell’arte, degli artisti e della tutela e valorizzazione del Patrimonio artistico culturale del territorio, in un’ottica di prospettiva e di orizzonti futuri.

FABIOLA MANFREDI
Curatrice Mostra ARTE BVLG

Uberto BONETTI

1909-1993

Uberto Bonetti è stato un pittore, grafico e designer. Inizia i suoi studi artistici a Lucca nel 1922 dopo aver ottenuto un sussidio economico grazie all'intercessione di Lorenzo Viani che lo segnala al Potestà Leonzi. Con Viani sarà sempre intimo amico nonostante la differenza di età. A Lucca, ancora studente, lavorerà in qualità di disegnatore per architetti e scultori. Nel 1926 partecipa al concorso per il manifesto per il Carnevale di Viareggio, edizione vinta da Lucio Venna con il quale inizia una collaborazione. Nel 1929, anche se non ufficialmente, è fra i decoratori, insieme a Dal Monte, del "Ballo degli Immortali" che si tiene al Kursaal di Viareggio. Qui conosce ed in seguito diverrà amico di molti personaggi celebri tra i quali, Luigi Pirandello, Filippo Tommaso Marinetti, Primo Conti, e molti esponenti del mondo della cultura, ma anche della politica. Quasi tutti verranno ritratti da Bonetti anche in caricatura dal momento che le sue vignette satiriche sono ormai conosciute e pubblicate su alcuni dei giornali più importanti d'Italia come La Lettura ed Il Corriere della Sera. Si iscrive alla Facoltà di Architettura a Firenze e dopo aver vinto il Concorso di ammissione per le Accademie di Bologna e di Carrara sceglie di frequentare quest'ultima per motivi logistici ed economici. Nel 1928 inizia ad occuparsi di moda ed intorno sviluppando

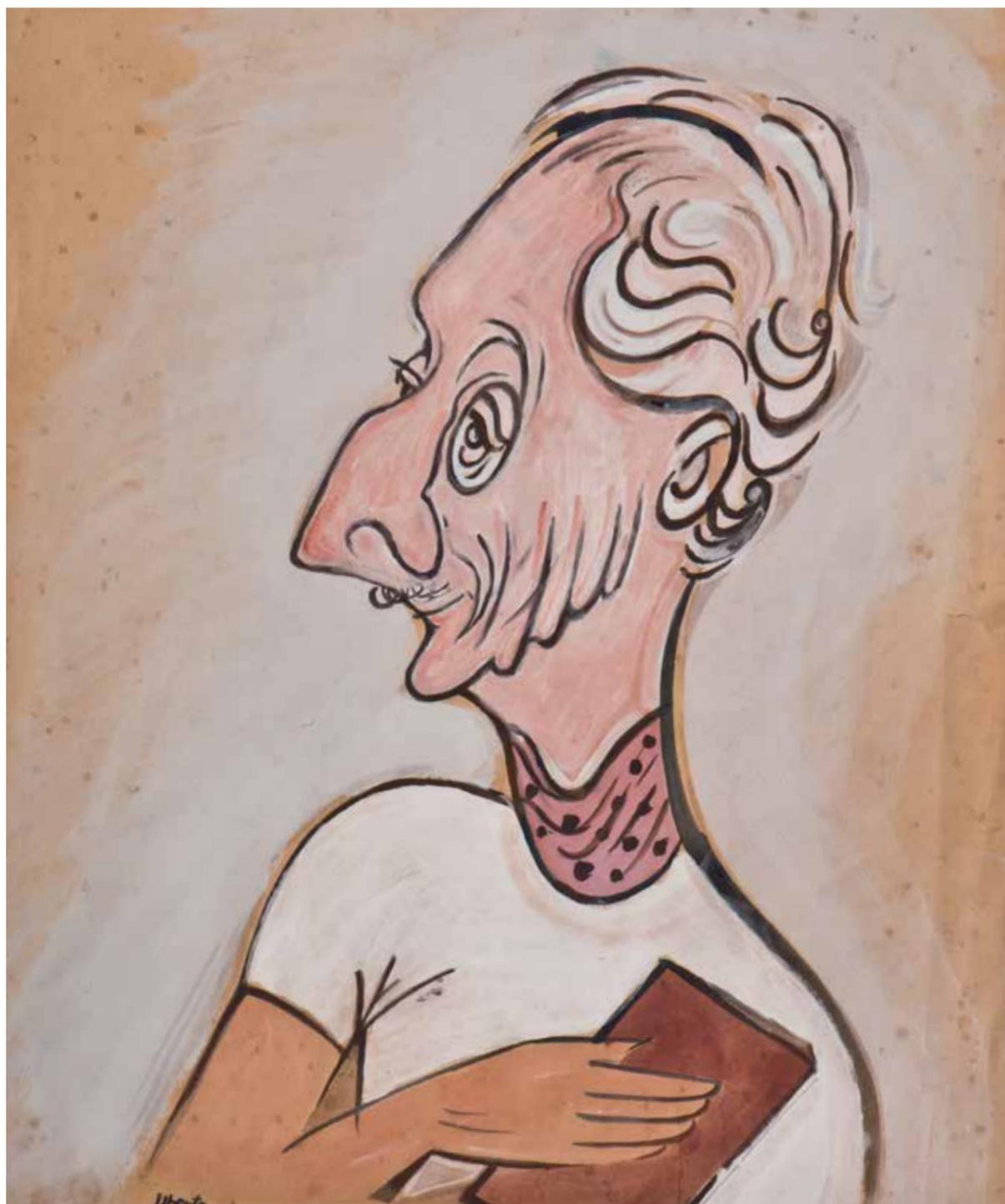


Uberto BONETTI

**GIUSEPPE
UNGARETTI**

tempera su carta
42x34 cm
1954

una serie di studi sulle maschere della Commedia dell'Arte che riletti in chiave sintetica condurranno nel 1930 alla creazione del Burlamacco che viene dato alle stampe come manifesto per il Carnevale del 1931. Dopo un'esperienza aviatoria avvenuta nel 1928, Bonetti si avvicina alle ricerche avanguardistiche ed aderisce alla seconda ondata del Futurismo; l'Aerofuturismo. Negli anni successivi inizierà a lavorare presso gli stabilimenti cinematografici Pisorno a Tirrenia ma solo dal 1939 potrà firmare i suoi lavori come architetto di scena. Conosce e frequenta moltissimi personaggi dello spettacolo. Viaggia molto ed estende le sue attività dal campo della pittura a quello della grafica, dall'architettura all'allestimento per manifestazioni temporanee, dalla moda al design. Espone in mostre futuriste e diviene il *mise-en-scène* del Carnevale di Viareggio ma non rallenta il suo impegno come architetto, scenografo, decoratore, né come caricaturista e grafico. Nel Dopoguerra, dopo le tristi vicende che lo hanno pervaso durante la guerra, malato e con un acuto esaurimento psico-fisico, dal quale non si riprenderà mai completamente, continua comunque a lavorare per il Carnevale di Viareggio, ed anche per il Premio Letterario Viareggio che fondato nel 1930 era stato il primo d'Italia ed ancora negli anni '50 il più importante. In quegli anni si sposa con Paolina Polini ed ha le due figlie Maria Elda ed Adriana. Espone sempre più raramente, ma intensifica la sua attività come allestitore e grafico. Continuerà a lavorare nel cinema sino agli inizi degli anni '60 lasciandolo per l'insegnamento, prima all'Istituto d'Arte di Lucca, poi all'Istituto d'Arte Stagio Stagi di Pietrasanta, ed infine per quello di Faenza. Negli anni '70 torna con rinnovato slancio al suo primo amore; la difficile tecnica dell'acquarello, del quale diviene un indiscusso maestro. Tornando quindi ad esporre con grande successo a Milano, Firenze, Pistoia e naturalmente a Viareggio.



Uberto BONETTI

**ALBERTO
COLANTUONI**

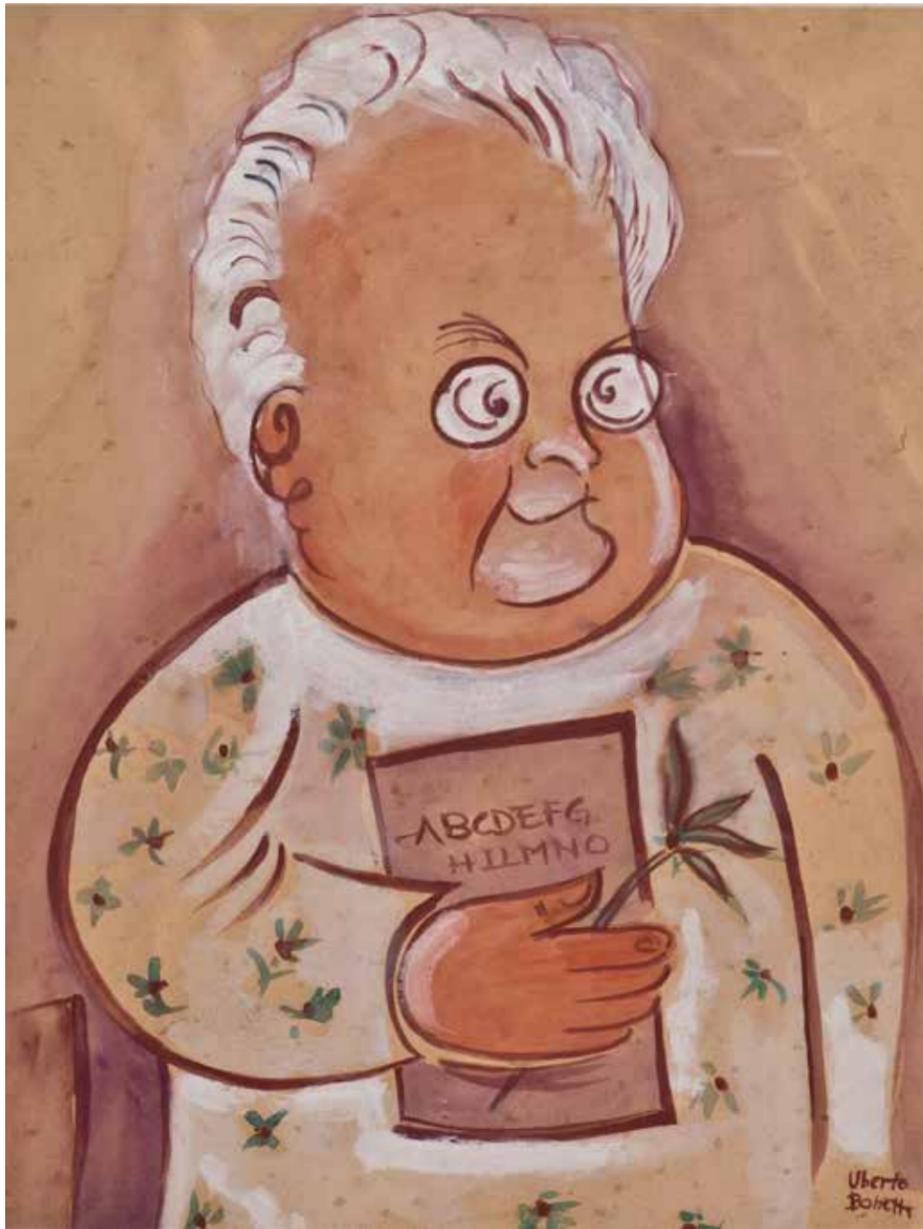
tempera su carta
48x38 cm
1954



Uberto BONETTI

**CESARE
ZAVATTINI**

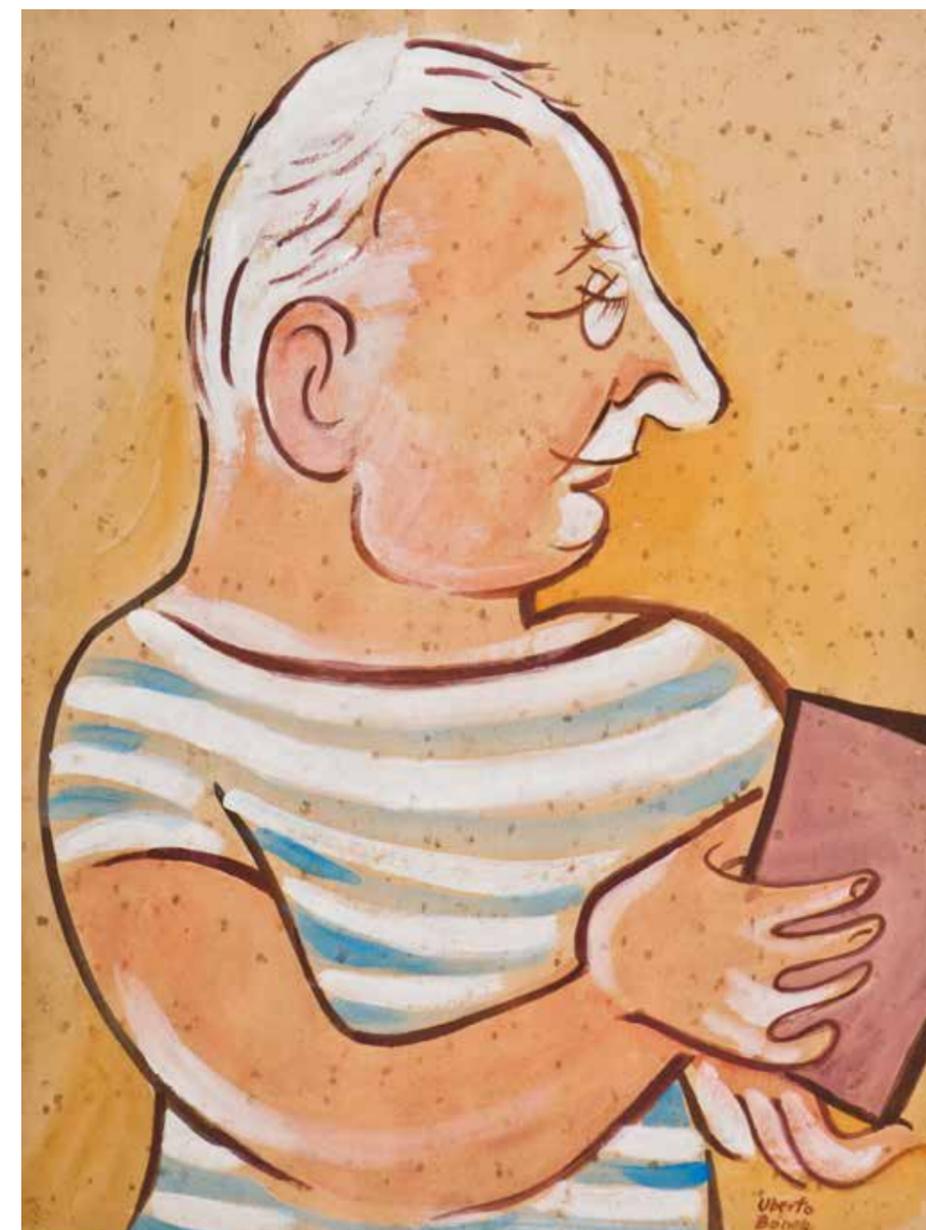
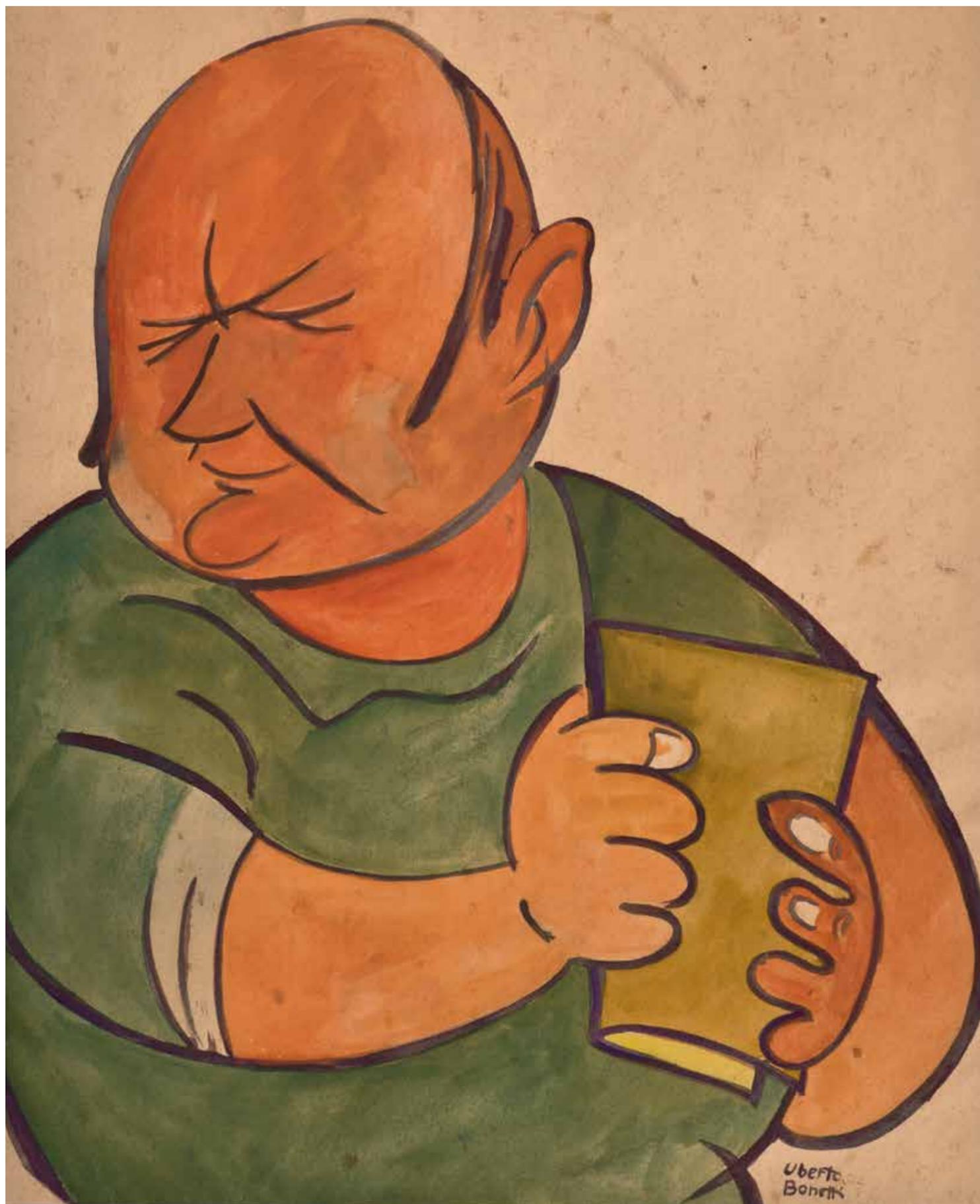
tempera su carta
45x36 cm
1954



Uberto BONETTI
**FRANCESCO
FLORA**
tempera su carta
45x38 cm
1954



Uberto BONETTI
**LEONIDA
REPACI**
tempera su carta
47x34 cm
1954



Uberto BONETTI

**ANTONIO
BADINI**

tempera su carta
43x35 cm
1954

Uberto BONETTI

**CARLO
SALSA**

tempera su carta
46x35 cm
1954



Le **SCULTURE**

La collezione delle sculture della BVLG conferma, se ancor ce ne fosse bisogno, il legame di una tradizione storica che unisce strettamente la città alla produzione artistica, e che tutt'oggi rappresenta un notevole punto di forza anche culturalmente. La collezione della Banca rispecchia questa specificità.

Storicamente gli artisti hanno evoluto le loro espressività parallelamente all'avanzamento delle tecniche, è una caratteristica che non appartiene al passato ma percorre tutte le epoche, perché è parte integrante di un rapporto con le maestranze artistiche, ed è intimamente legato all'uomo e in particolare a Pietrasanta.

Qui mostriamo una selezione di opere che dimostrano come il virtuosismo e l'eccellenza siano particolarmente connaturati alla lavorazione dei materiali. Le opere per essere portate pienamente a termine, necessitano di idee chiare, progetti e lunghi tempi di lavorazione. E solo chi lavora attraverso l'intelligenza delle proprie mani, è in grado di compiere quell'indagine che nel virtuosismo assume la prerogativa di una ricerca di se stessi e dell'assoluto.

Jacques LIPCHITZ

1891-1973

Jacques Lipchitz è nato nel 1891 a Druskininkai in Lituania.

Nel 1909, appena diciottenne, si recò a Parigi per studiare prima all'*École des Beaux-Arts* e successivamente all'*Académie Julian* iniziando la sua attività come scultore realista. Presto entrò nell'orbita della ricerca primitivismo e cubista nella comunità artistica di Montmartre e Montparnasse, dove conobbe Pablo Picasso ed insieme ad Amedeo Modigliani e a Juan Gris diventa uno dei protagonisti della nascita e dello sviluppo del nuovo linguaggio nella Parigi delle prime due decadi del Novecento. Fonda le basi del vocabolario cubista nella scultura, condividendo le inquietudini e gli studi di Picasso e Braque e prendendo parte attiva nella comunità artistica della capitale francese. A seguito dell'occupazione nazista fugge a New York, dove lavora con continuità, accolto con grande entusiasmo da galleristi e critici.

Dagli anni Sessanta si sposta sempre più frequentemente in Italia, acquista Villa Bosio a Pieve di Camaiore e lavora nella storica Fonderia Tommasi di Pietrasanta.

Leone TOMMASI

1903-1965

Leone Tommasi nasce a Pietrasanta, in una famiglia di marmisti. Diplomatosi al locale Istituto d'Arte, nel 1922 si trasferisce a Roma per frequentare l'Accademia di Belle Arti, dove guadagna la stima e l'appoggio di Angelo Zanelli, autore delle sculture del Vittoriano. Sentendosi estraneo all'ambiente romano tuttavia, si trasferisce a Milano, dove nel 1926 si diploma con Achille Alberti all'Accademia di Belle Arti di Brera. Tornato a Pietrasanta, nel 1927 sposa Carolina Ferroni con cui ha quattro figli. Da questo momento, la sua vita si divide fra l'insegnamento all'Istituto d'Arte "Stagio Stagi" e l'attività di scultore, spesso in collaborazione con i numerosi laboratori e artigiani locali e avvalendosi naturalmente del Laboratorio del padre Luigi e nella Fonderia del figlio Luigi Tommasi. Nel 1950 e nel 1954 si reca in Argentina, dapprima per la realizzazione delle dieci statue colossali per il Palazzo dell'Aiuto Sociale, a Buenos Aires, commissionate da Eva e Juan Peron, e in seguito per disegnare il progetto del "Monumento al Descamisado", destinato a diventare il mausoleo di Eva Peron. Il monumento, che avrebbe misurato 143 m di altezza, non sarà mai completato a causa del rovesciamento del governo peroniano. Affatto amante della mondanità, vive volontariamente isolato, fermamente deciso a rimanere lontano dall'arte ufficiale. Tra i rari eventi espositivi ai quali accetta di partecipare, la collettiva "Artisti Versiliesi a Seravezza" nel 1936 e la "Mostra del Fiorino" a Palazzo Strozzi a Firenze (1962 e 1965). Proprio a Firenze nel 1990 sarà allestita presso l'Accademia delle Arti del Disegno una mostra postuma dei numerosi gessi conservati al Museo dei Bozzetti di Pietrasanta.

John FISHER

All'età di 12 anni, John Fisher inizia a viaggiare molto in tutta Europa e in Medio Oriente con la sua famiglia e grazie al padre archeologo, attraverso questa esperienza impara ad apprezzare e a vivere in prima persona i grandi capolavori dell'arte classica. Si laurea alla Claremont High, Claremont School, California. Dopo essersi trasferito nella zona della Baia, John Fisher inizia a produrre numerosi bronzi figurativi dipingendo acquerelli e murali su larga scala, conducendolo in maniera graduale ad un periodo di progettazione e pittura di cartelloni pubblicitari che lo portarono a trasferirsi a Filadelfia. Fu qui che iniziò a scolpire il marmo e poco dopo partì per l'Italia, arrivando a Pietrasanta. Il primo viaggio di John Fisher a Pietrasanta è stato grazie al forte desiderio di scoprire i preziosi segreti e le tecniche della scultura del marmo. Dopo aver appreso le tecniche scultoree della lavorazione del marmo tornò in Pennsylvania e scolpì i suoi primi pezzi. Il ricavato delle prime vendite consentirono a Fisher il suo ritorno in Italia. Il primo di questi venduto attraverso un'importante galleria di New York, ha finanziato i suoi primi anni a Pietrasanta. Versilia, luogo in cui si è stabilito definitivamente nel 1987 e dove insieme alla moglie Sandy Oppenheimer, anch'essa artista, ha vissuto per quasi venti anni. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in tutta Europa e negli Stati Uniti. Oltre a produrre scultura figurativa, Fisher ha anche una vasta esperienza con la ceramica, vetro soffiato e ferro, ed ha illustrato diversi libri per bambini.

Giovanni BALDERI

1970

Giovanni Balderi nasce a Seravezza nel 1970. Nel 1984 inizia lo studio di ornato floreale e stile presso la bottega dell'anziano maestro Ledo Tartarelli, per poi diplomarsi nel 1990 con due borse di studio presso l'Istituto Statale d'Arte "Stagio Stagi" di Pietrasanta. Nel 1994 continua lo studio di anatomia e modellato con lo scultore Enzo Pasquini, maestro nel "neoclassico". Collabora con diversi artisti della scultura contemporanea presso vari laboratori di Pietrasanta senza mai interrompere la ricerca espressiva. Nel 2001 tiene il primo corso di tecniche della scultura a Brisbane, in Australia. Nel 2007 il secondo corso. Nello stesso anno partecipa alla Biennale del Cairo nel padiglione italiano. Nel 2009 partecipa al gemellaggio culturale tra Montgomery (Alabama) e Pietrasanta. Nel 2010, infine, tiene un corso di scultura a Sylacauga, in Alabama. Numerose sono le mostre personali realizzate e le partecipazioni a collettive. Le sue opere appartengono ad importanti collezioni private e pubbliche. Dal marzo 2010 una sua scultura appartiene anche alla collezione della BBComer Memorial Library of Sylacauga (Alabama).

Leone TOMMASI

ICARO

gesso patinato
73x44x30 cm
1921





Leone TOMMASI
MAURINO
bronzo
48x42x42 cm
1961

Marcello TOMMASI
VOLTO DI DONNA
bronzo
10x6x7 cm



Marcello TOMMASI
DONNA SEDUTA
bronzo
20x7x15 cm



Rinaldo BOVECCHI

I LOTTATORI

marmo
51x53x31 cm





Jacques LIPCHITZ
**TESTA
DI PAOLO TOMMASI**
bronzo
38x28x30 cm



Marcello TOMMASI
ILARIA
bronzo
1.10x50x53 cm
1969



Marcello TOMMASI
NUDO MASCHILE
bronzo
45x21x32 cm

John FISHER

VENERE

marmo
62x14x14 cm

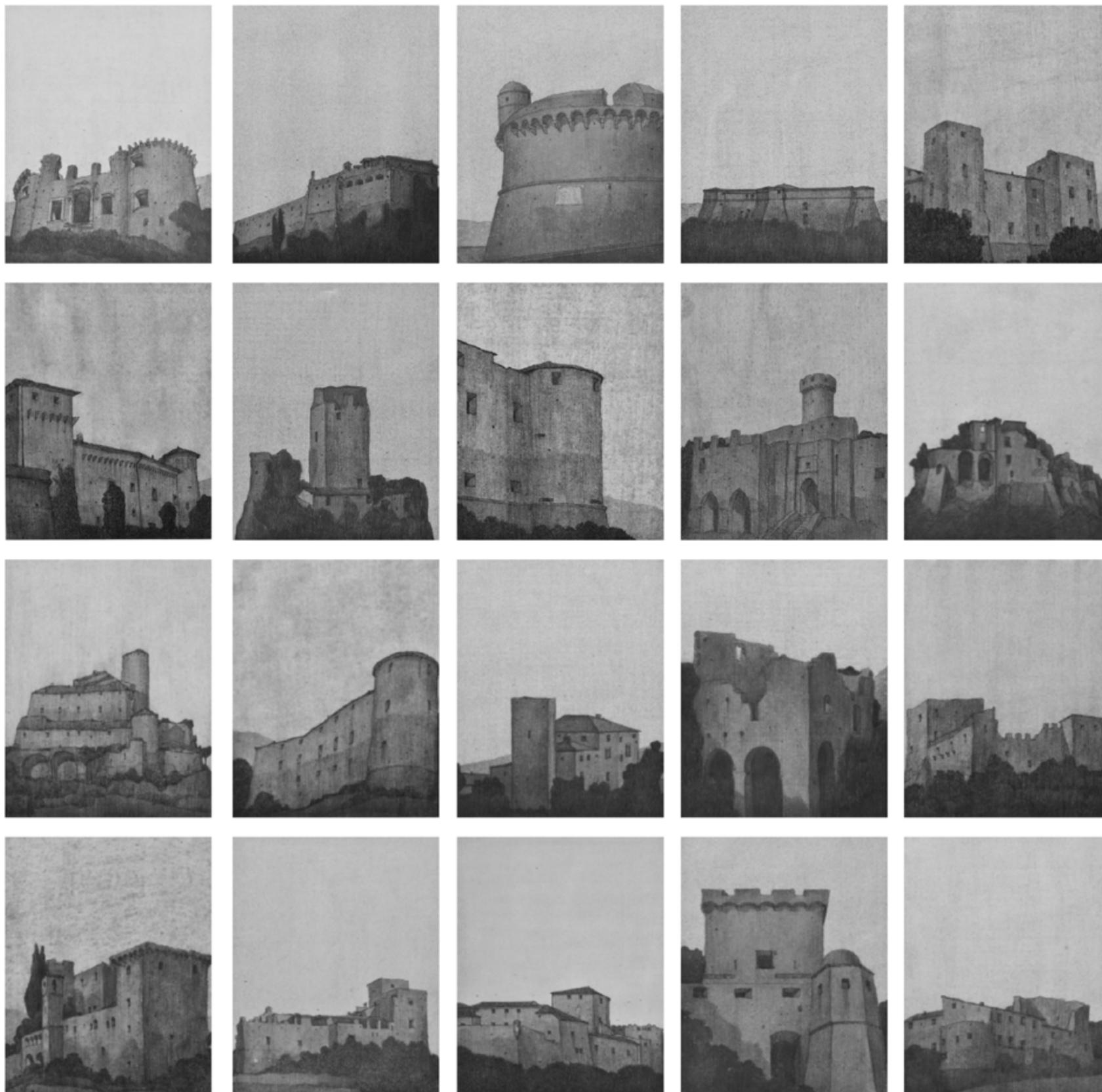




Giovanni BALDERI
GLI OCCHI DEL CIELO
marmo
70x20x14 cm
2005



Giovanni BALDERI
CONFLITTO D'AMORE
marmo
65x20x14 cm
2004



Michele ARRIGHINI

1965

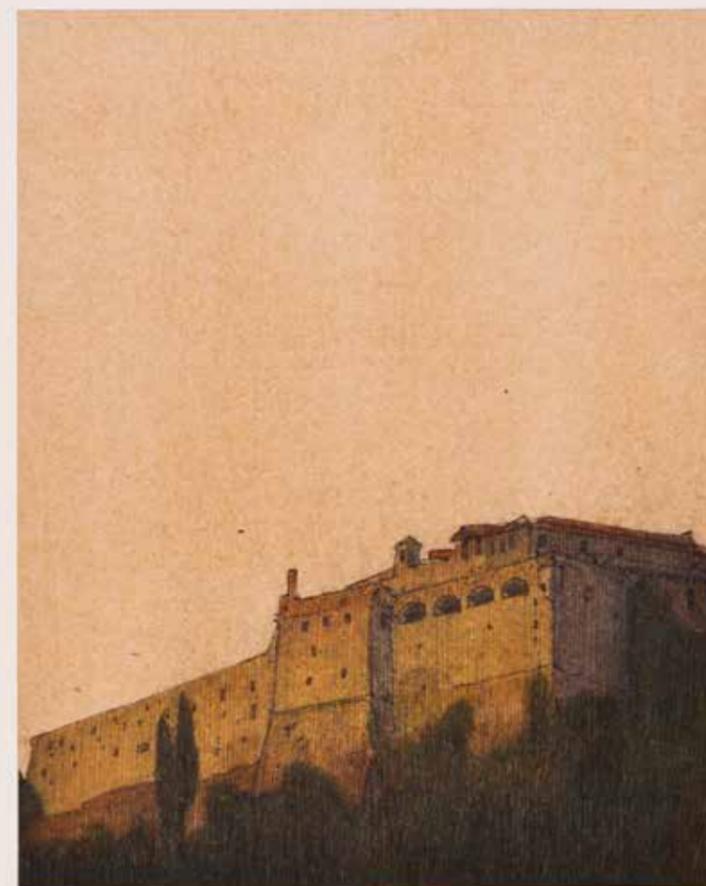
Michele Arrighini nasce a Pietrasanta.

Dopo essersi Diplomato al Liceo Artistico di Lucca, prosegue gli studi artistici presso l'Accademia di Belle arti di Carrara, seguendo i corsi di Pittura con il Prof. Umberto Busconi, e di storia dell'arte con il Prof. Pier Carlo Santini.



Castello di Montignoso
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI
**CASTELLO
DI MONTIGNOSO**
tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Castello Malaspina
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI
**CASTELLO
MALASPINA**
tecnica mista su carta
30x30 cm
2006

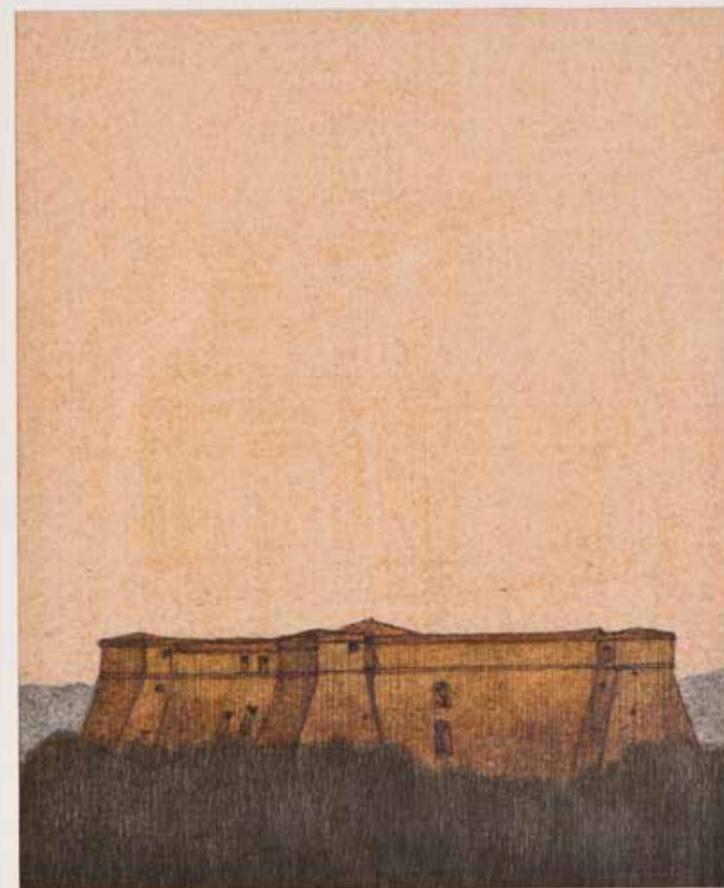


fortezza di sarzanello
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**FORTEZZA
DI SARZANELLO**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



fortezza della Brunella
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**FORTEZZA
DELLA BRUNELLA**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006

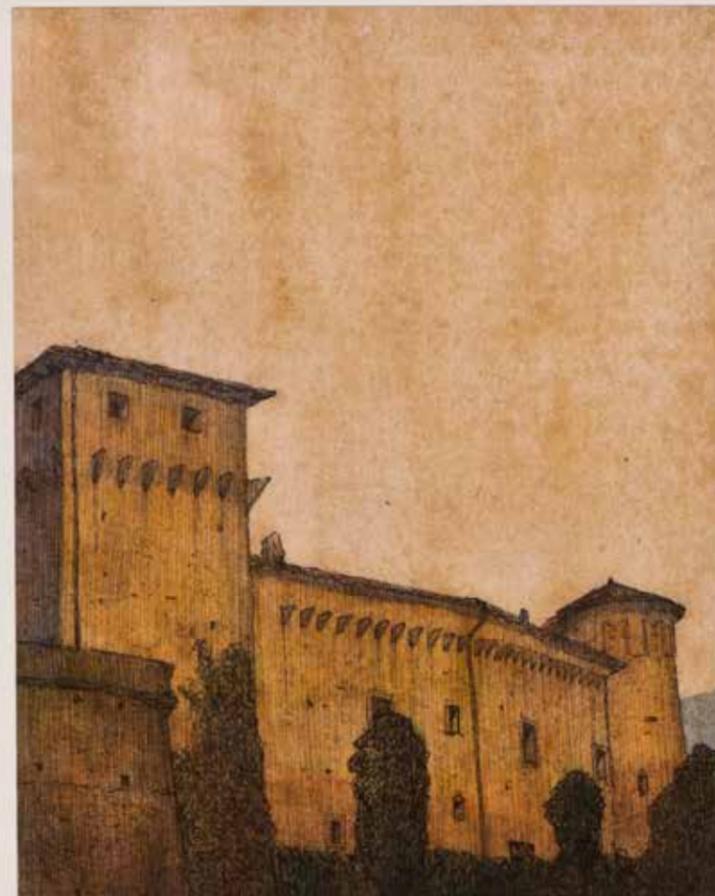


Castello di Fosdinovo
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI FOSDINOVO**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Castello di Monti
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI MONTI**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006

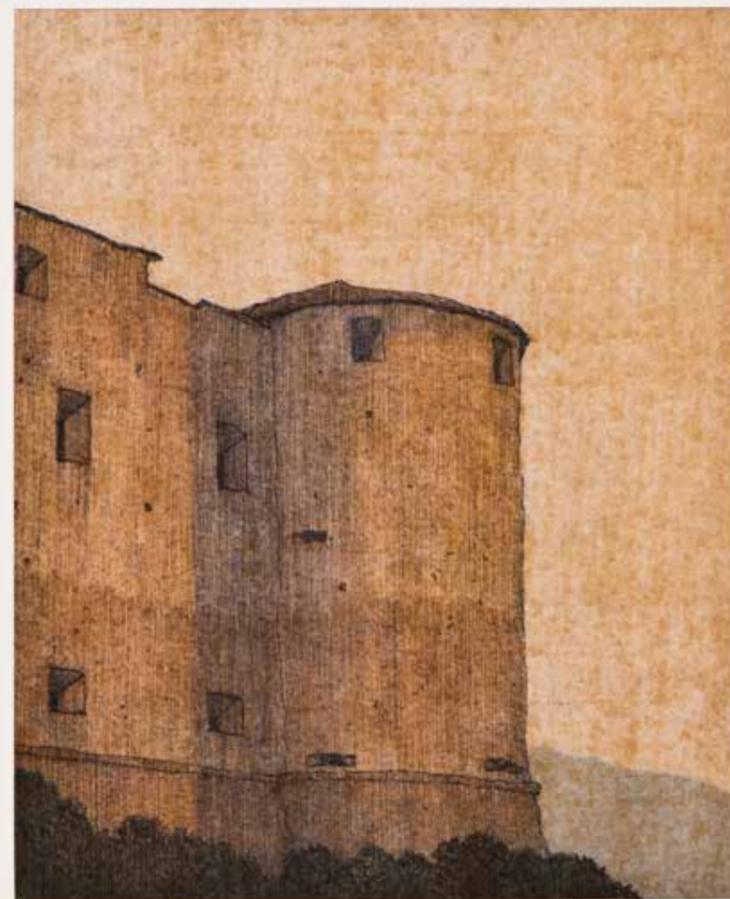


Castello di Tresana
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI TRESANA**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006

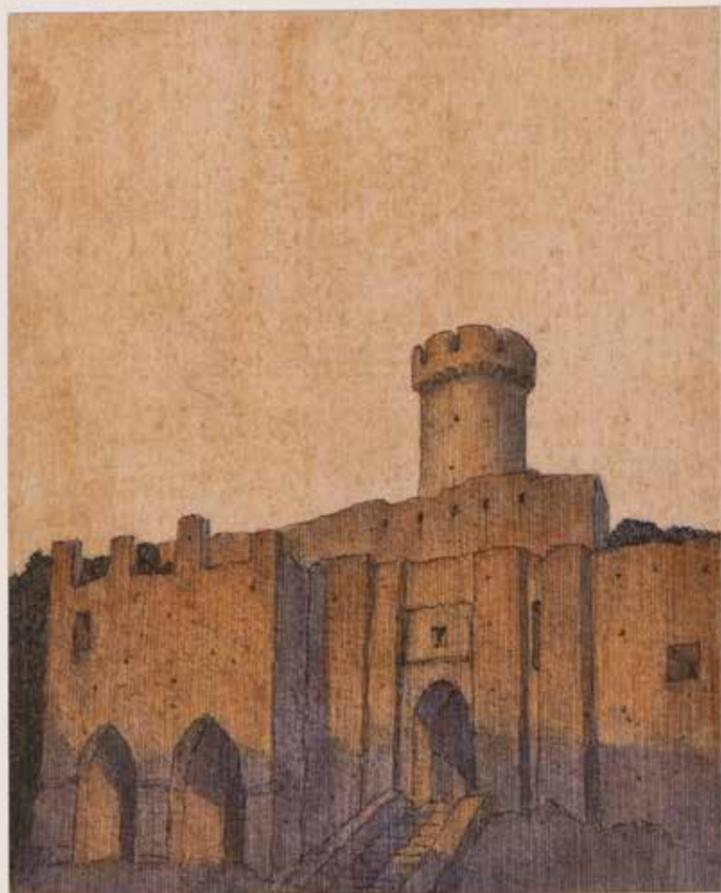


Castello di Villa di Tresana
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI VILLA DI TRESANA**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Castello di Malgrate

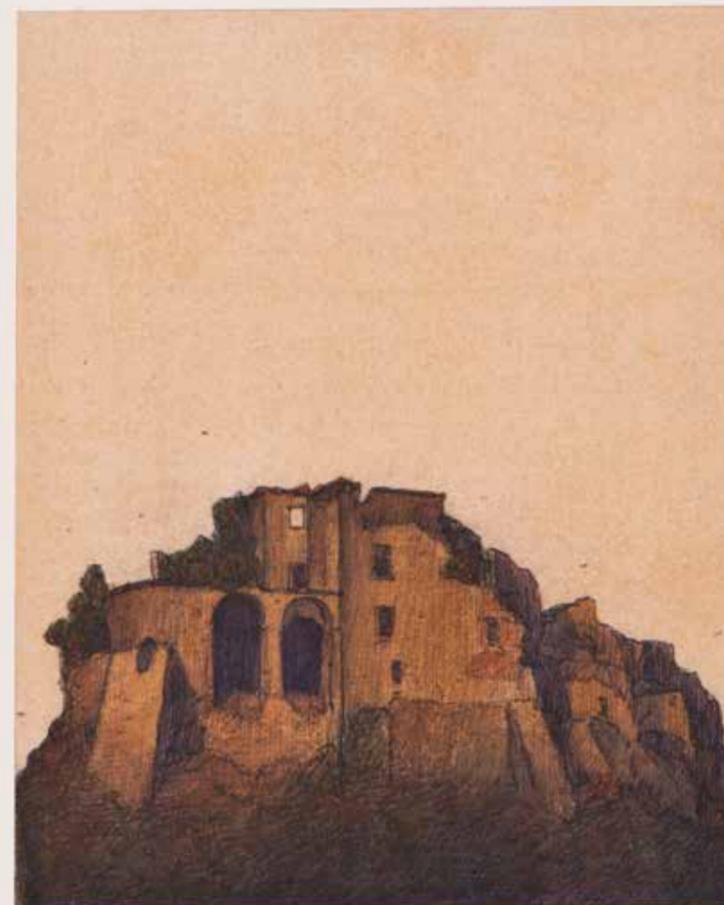
2006

Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI MALGRATE**

*tecnica mista su carta
30x30 cm
2006*



Castello di Villafranca

2006

Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI VILLAGRANCA**

*tecnica mista su carta
30x30 cm
2006*



Castello di Calice
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI CALICE**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006

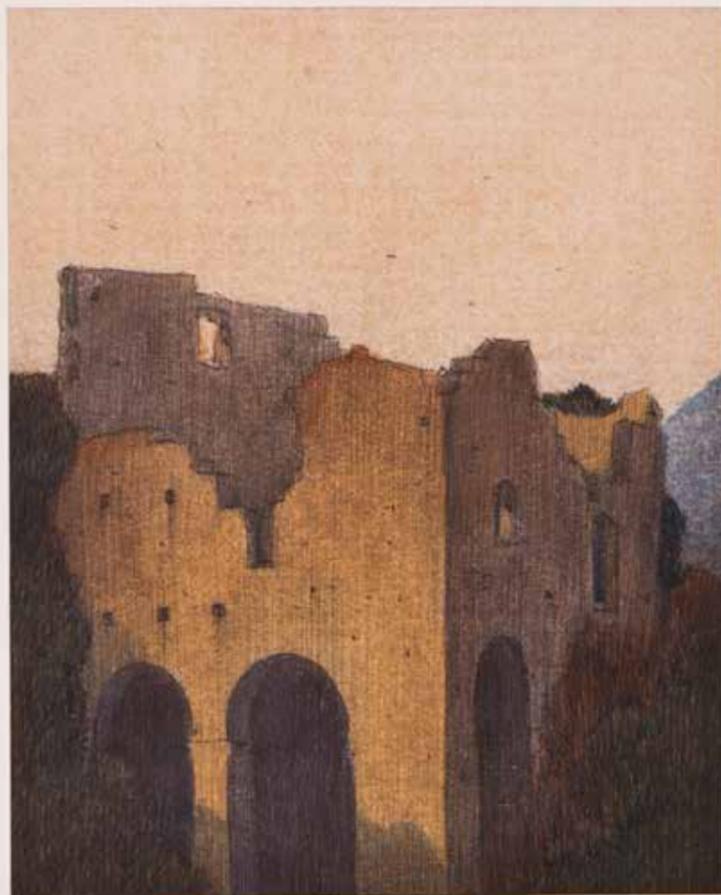


Castello di Castiglione del Terziere
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI CASTIGLIONE
DEL TERZIERE**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006

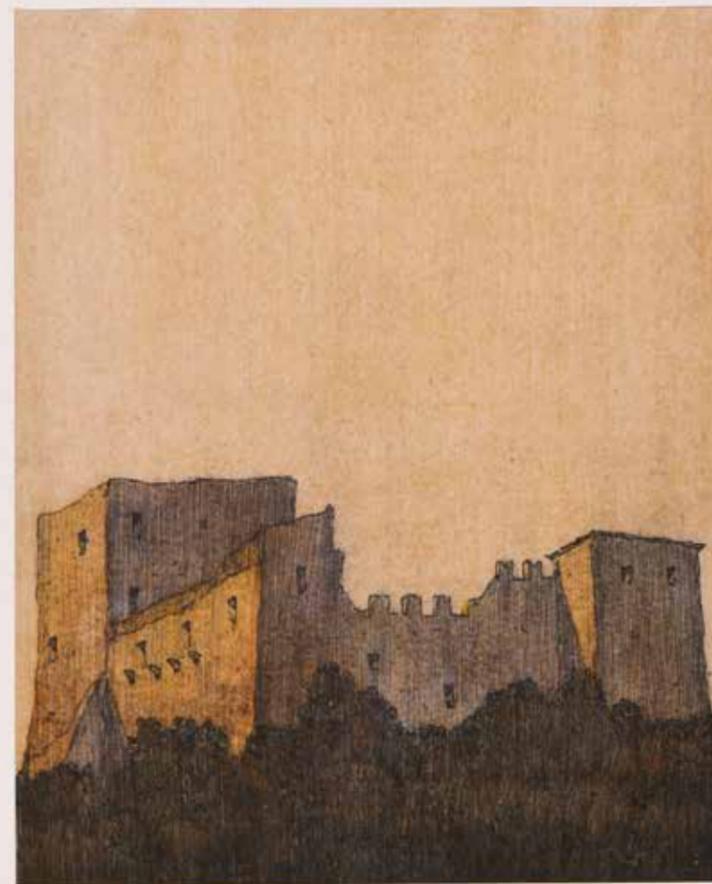


Castello di Codiponte
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI CODIPONTE**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Castel dell'Aquila
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DELL'AQUILA**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006

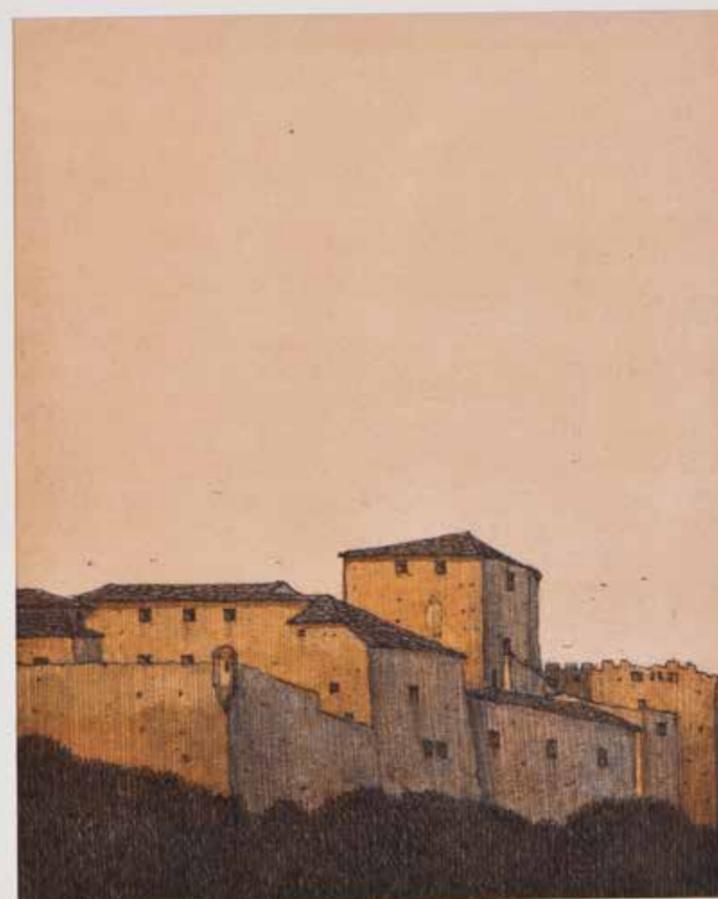


Castello di Lusuolo
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI LUSUOLO**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Castello del Piagnaro
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DEL PIAGNARO**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Castello di San Terenzo
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI SAN TERENZO**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Castello di Soliera
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DI SOLIERA**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Castello della Verrucola
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**CASTELLO
DELLA VERRUCOLA**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006



Borgo di Castevoli
2006
Michele Arrighini

Michele ARRIGHINI

**BORGO
DI CASTEVOLI**

tecnica mista su carta
30x30 cm
2006

Marcello TOMMASI

1958-2008

La sua prima formazione avviene a contatto con l'attività artistica del padre Leone, scultore e dei fratelli Riccardo pittore, e Luigi fonditore. Conclusi gli studi classici nel 1947 presso il Liceo "G. Carducci" di Viareggio, si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze e contemporaneamente frequenta lo studio di Pietro Annigoni disegnando dipingendo e progressivamente rivolgendo il suo impegno alla scultura; nel 1966 consegue il dottorato in Storia dell'Arte con una tesi su Pietro Tacca, di cui scriverà anche una biografia. Inizia ad esporre nel 1951 partecipando negli anni a numerose mostre collettive e personali di rilievo in musei prestigiosi sia a livello nazionale che internazionale. Marcello Tommasi visse principalmente tra Firenze e la Versilia, spostandosi spesso nell'amata Parigi. Maestro dell'arte figurativa, lavorò molto sia nell'ambito dell'arte sacra che in quella secolare, prendendo spesso spunto dai miti greci. La sua enorme produzione comprende centinaia di opere fra disegni, bozzetti, sculture, dipinti e affreschi. Le sue opere sono presenti in molte collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero. Per citarne alcuni, le sue opere si trovano; al Gabinetto dei disegni e delle stampe agli Uffizi, nel Museo nazionale di Varsavia, nelle gallerie d'arte moderna di Barcellona, di Malaga, di Piacenza e in quella del Vaticano; al Museo Azorin di Monovar e al Museo michelangiolesco di Caprese Michelangelo; presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, all'Università di Pisa e all'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Firenze. Numerose sculture e gruppi bronzei e marmorei di Tommasi sono collocate in chiese monumentali, palazzi pubblici e importanti piazze, in Italia e all'estero. Publica anche diversi libri tra cui: "L'asino d'oro" libro d'arte con litografie del (1971), "Metamorphoses d'Ovide", libro d'arte con litografie (1974); Metamorfosi di Ovidio, libro d'arte con litografie (1975); "Don Chisciotte", cartella di incisioni (1977).



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

1/22 IL GIOCATORE DELLE BAGATTELLE
libro primo

62x42 cm
1970



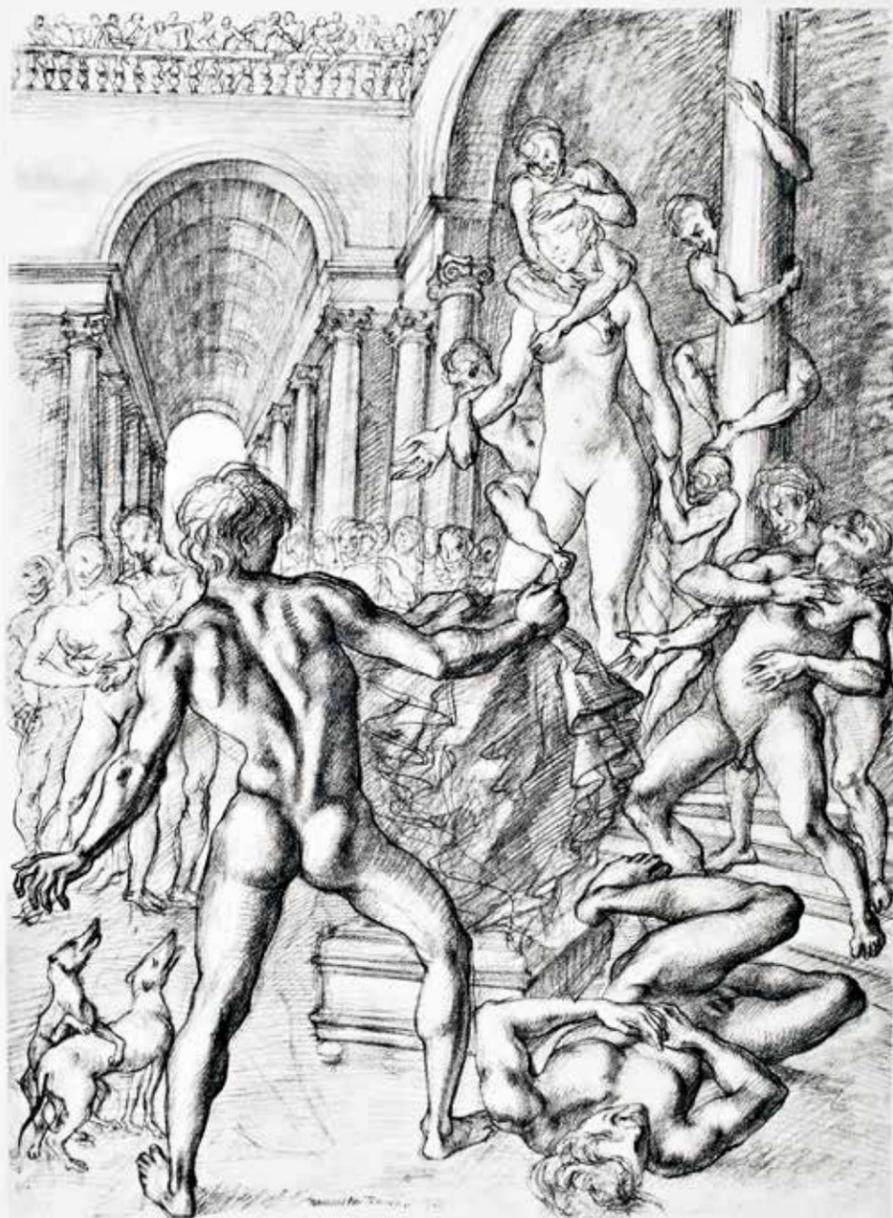
Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

4/22 L'ORTICINO
libro secondo

62x42 cm
1970



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

5/22 LA FESTA DEL RISO

libro secondo

62x42 cm

1970



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

6/22 LA METAMORFOSI

libro terzo

62x42 cm

1970



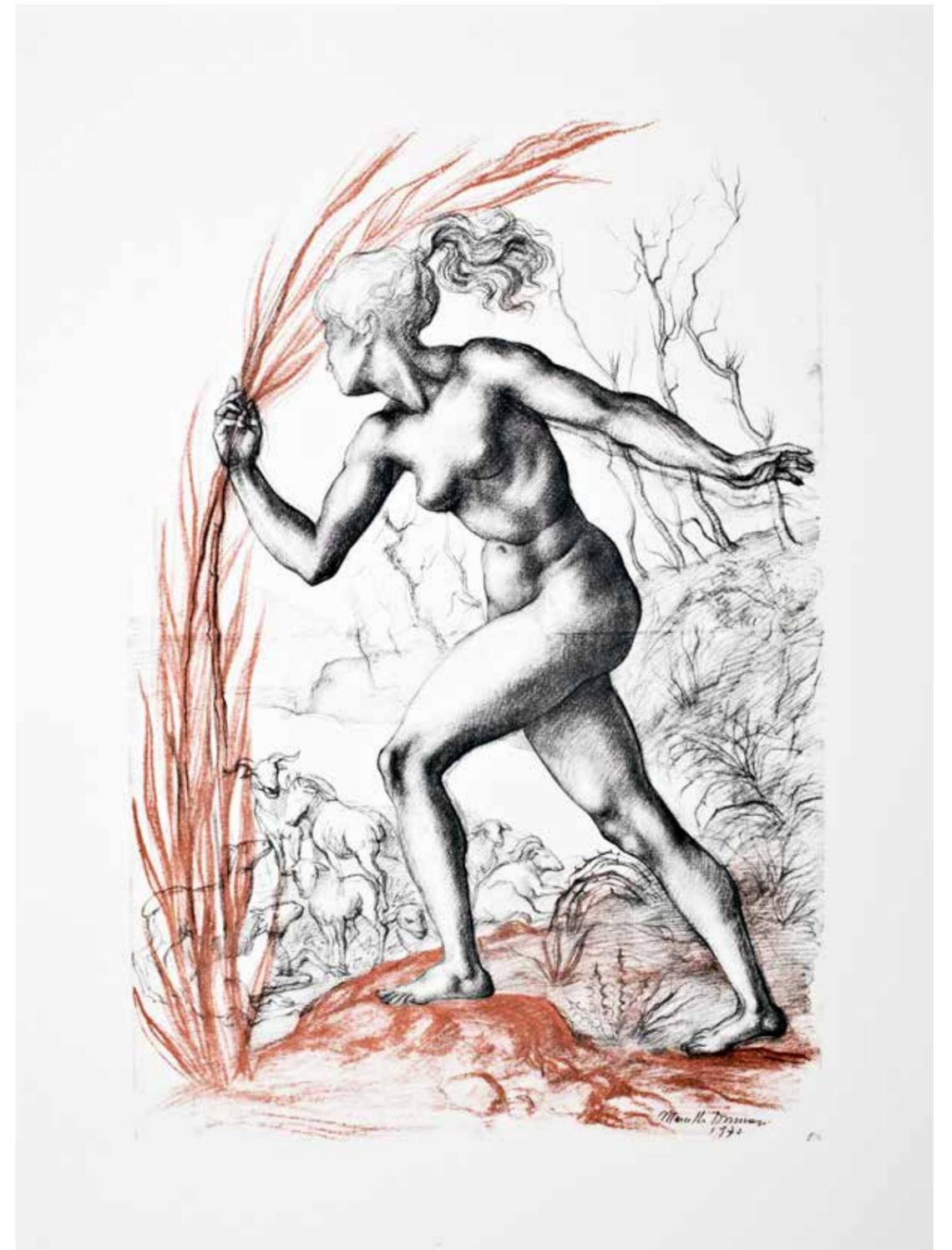
Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

10/22 **BRILLAVA PSICHE**
libro quinto

62x42 cm
1970



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

12/22 **I CONSIGLI DELLA CANNA**
libro sesto

62x42 cm
1970



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

13/22 LA RIGOROSA PROVA DELLA BROCCA
libro sesto

62x42 cm
1970



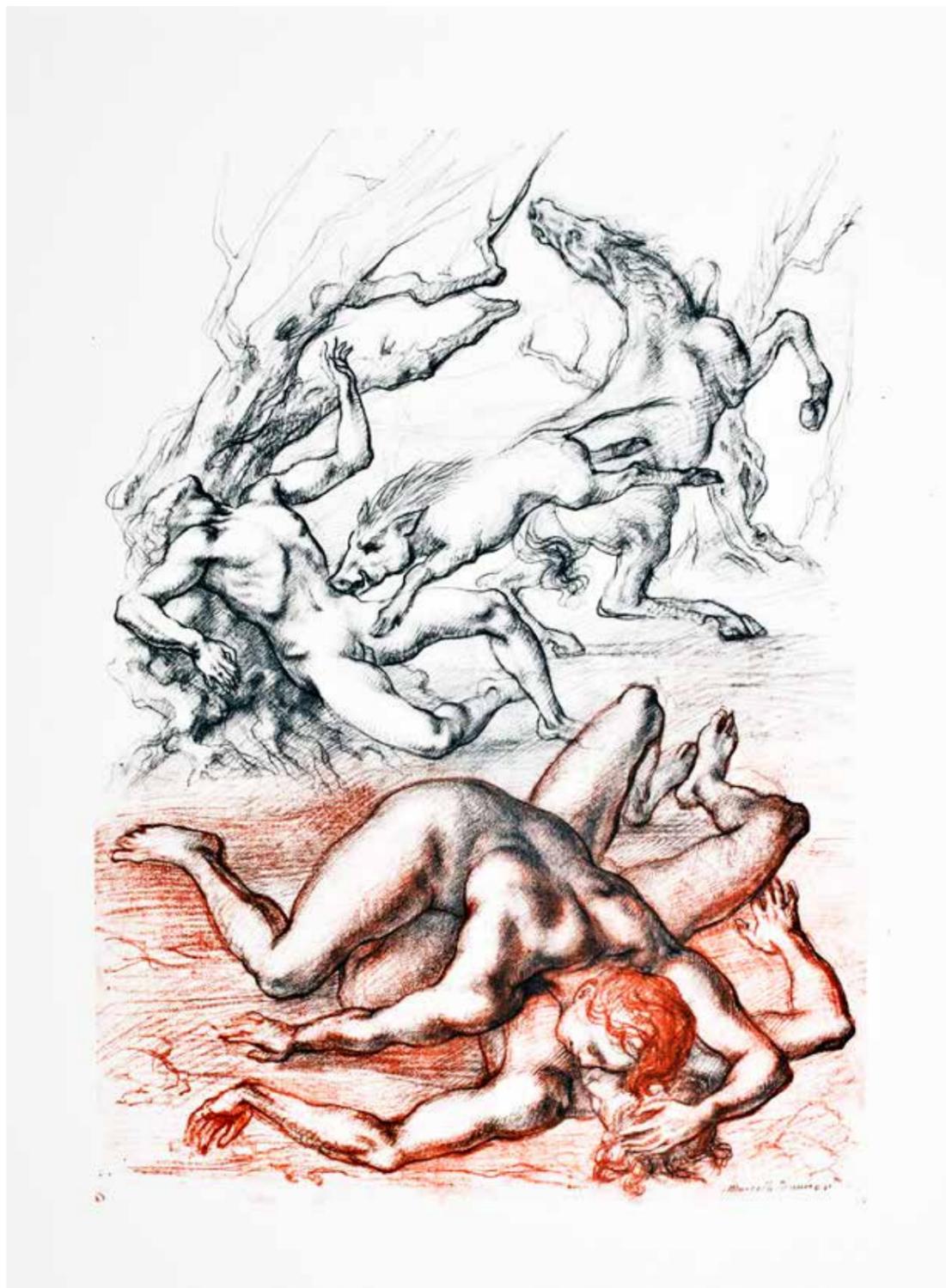
Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

16/22 LA FURIA DEL TIZZONE
libro settimo

62x42 cm
1970



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

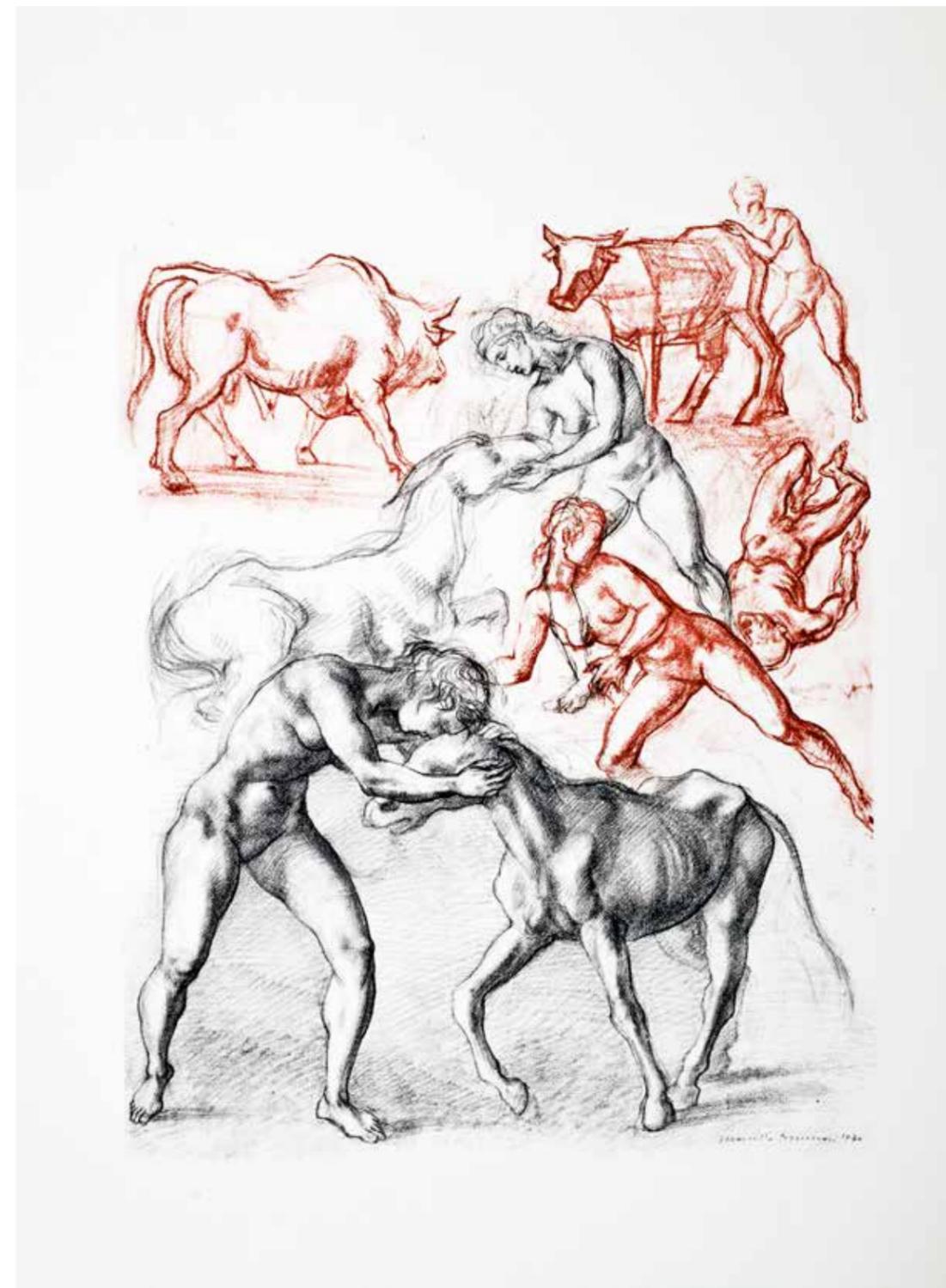
di Agnolo Fiorenzuola

17/22 IL TRADIMENTO DI SCANNADIO

libro ottavo

62x42 cm

1970



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

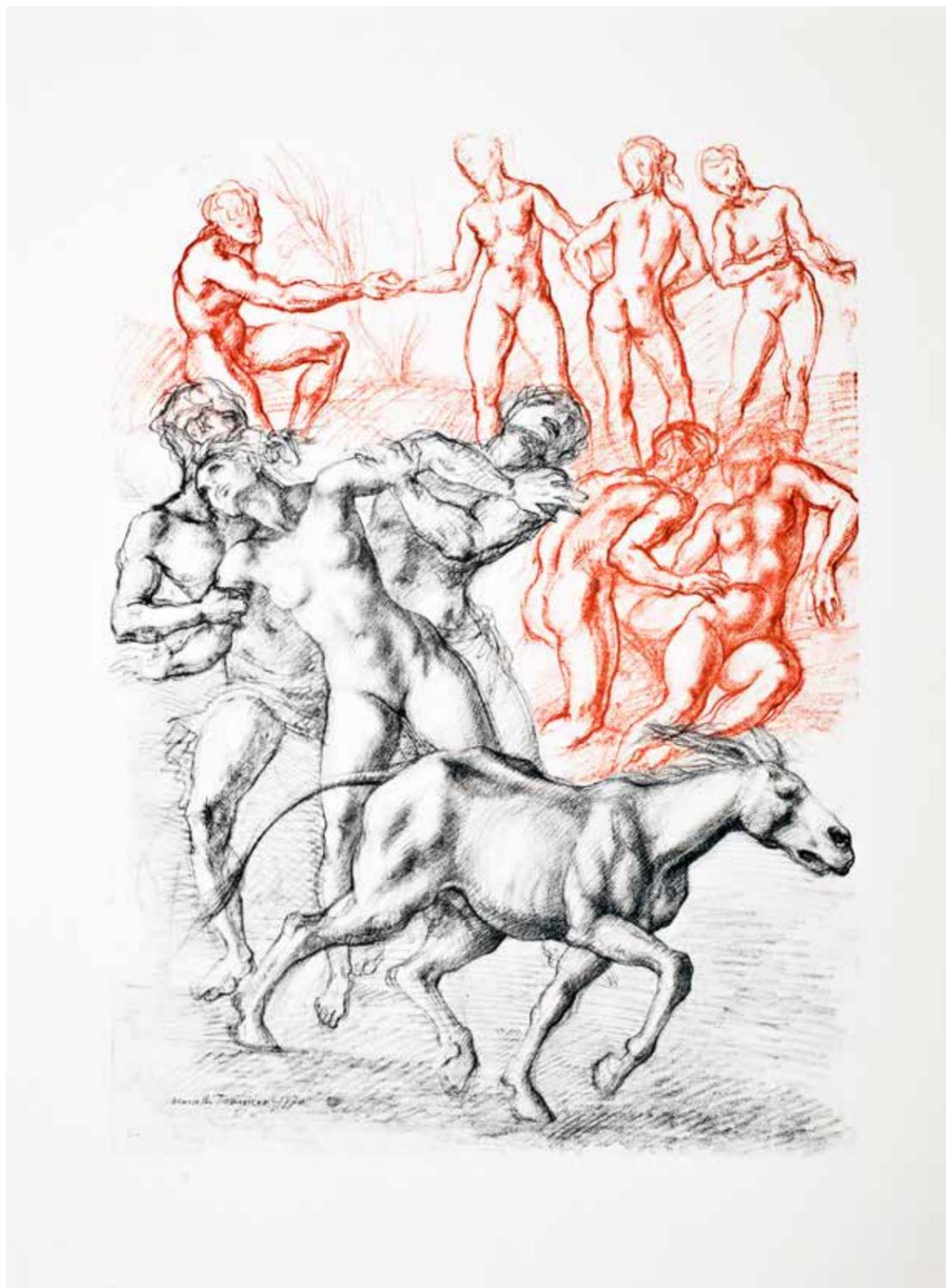
di Agnolo Fiorenzuola

20/22 LA FAMOSISSIMA CORTIGIANA

libro decimo

62x42 cm

1970



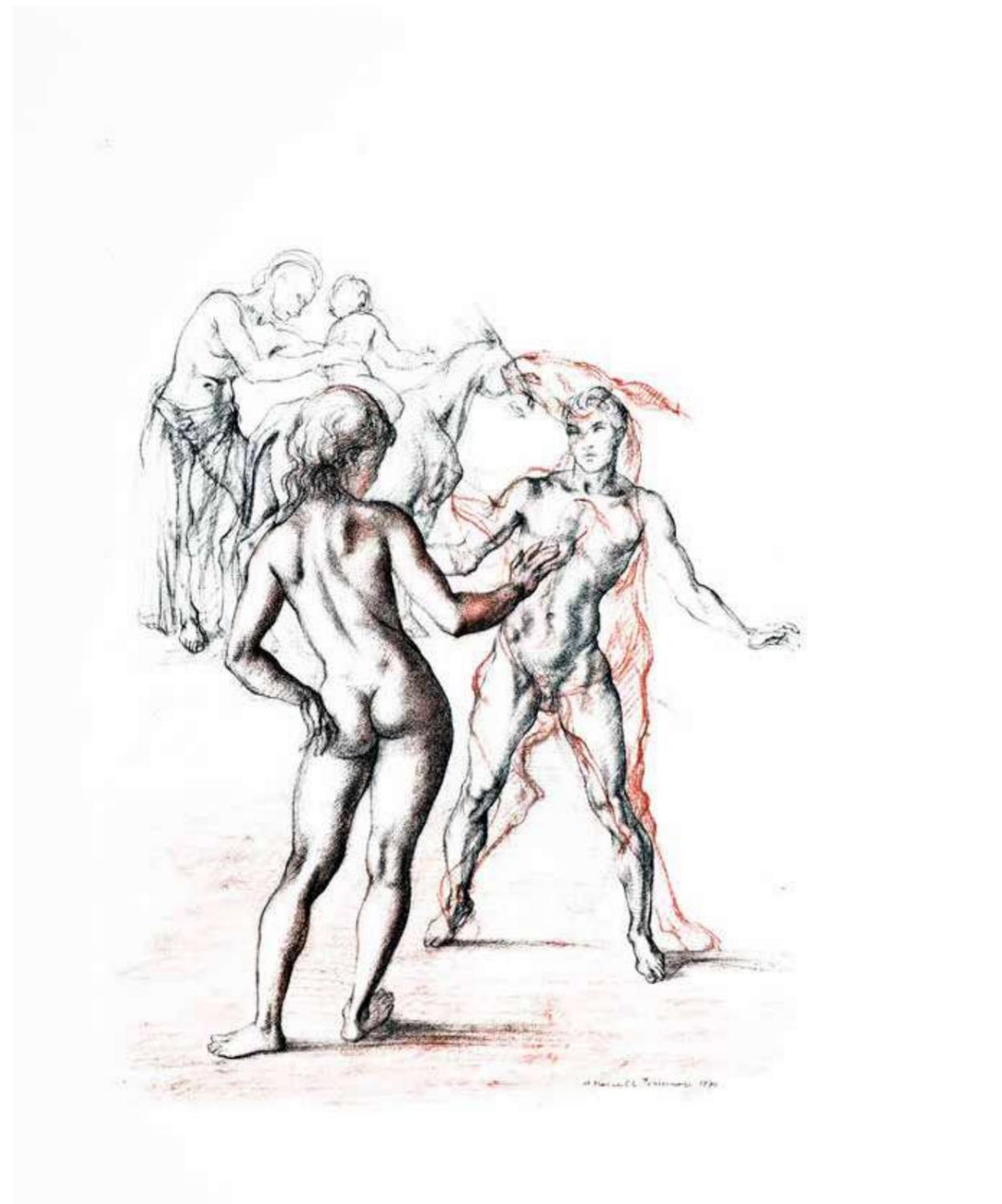
Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

21/22 RIFIUTO DELL'ASINO ALLE NOZZE CON LA CONDANNATA
libro decimo

62x42 cm
1970



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

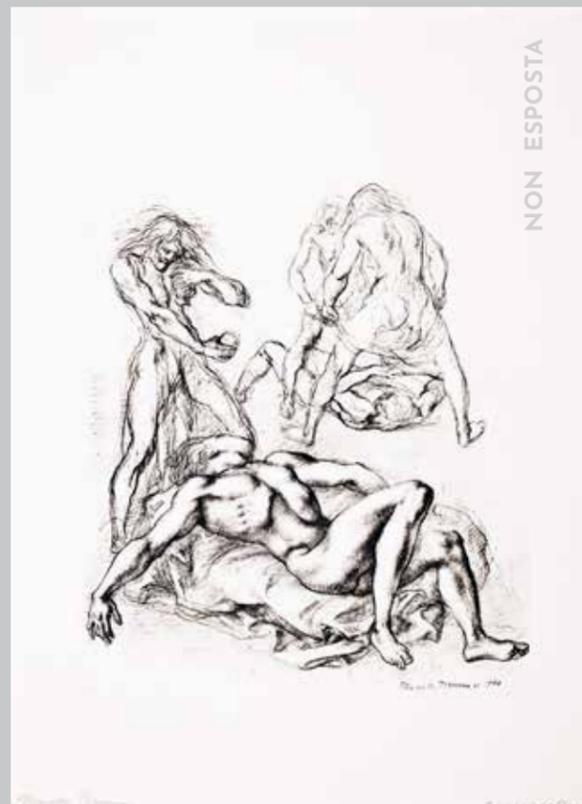
22/22 L'ASINO TORNA UN UOMO
libro decimo

62x42 cm
1970

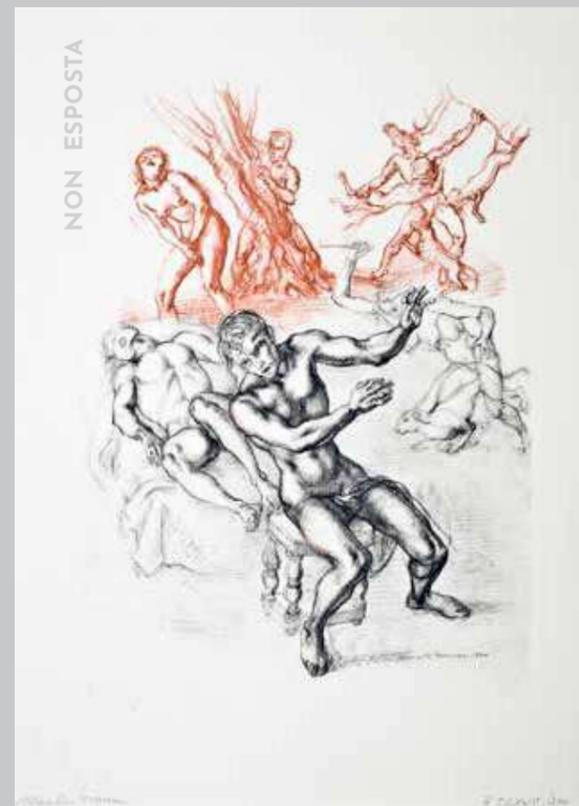
Asino d'oro di Apuleio.

Le *Metamorfosi* sono un'opera in undici libri di Apuleio (125-170 ca. d.C.) e, per quanto riguarda la letteratura latina classica e tardoantica, rappresenta uno dei rarissimi casi di romanzo, insieme al *Satyricon* di Petronio (I secolo d.C.). Le *Metamorfosi*, note anche come *L'asino d'oro*, raccontano le peripezie del giovane Lucio, che viene trasformato in asino. Lucio vive così diverse avventure, al termine delle quali riesce a recuperare le proprie fattezze umane grazie ad un rito misterico collegato alla Dea Iside. Quella di Lucio-asino è però solo la *fabula* principale, a cui si collegano altre vicende e altre avventure di personaggi secondari, che costituiscono di volta in volta delle digressioni rispetto alla trama principale, tra cui quella celeberrima di Amore e Psiche. Il romanzo di Apuleio, conosciuto fin dal Medioevo anche con il titolo *Asinus aureus*, è rimasto un testo fondamentale per gli autori successivi.

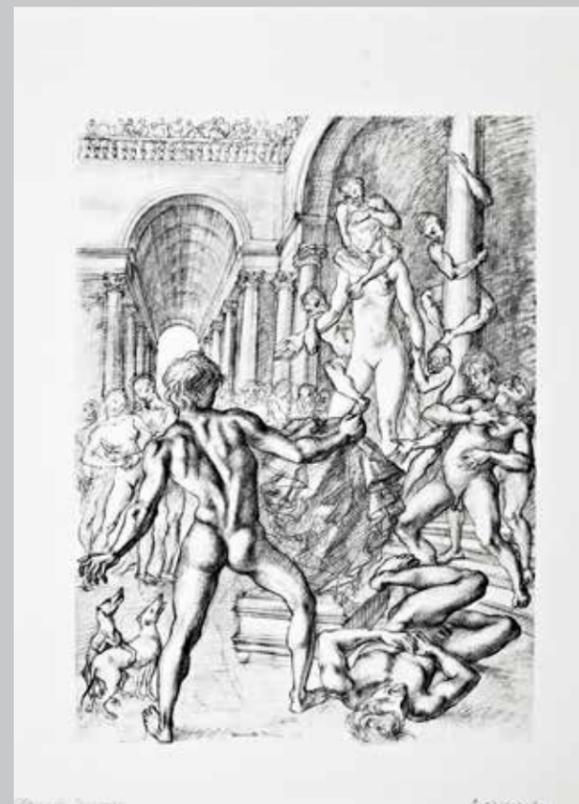
Lucio, un giovane greco, nel suo viaggio verso la Tessaglia, famosa terra di maghi e streghe, si fa suggestionare dai racconti del compagno Aristomene, che, attraverso la storia di Socrate e della maga Meroe, lo mette in guardia sui rischi del viaggio (libro I). Una volta arrivato a Ipata, scopre che Panfila, moglie dell'usuraio Milone che gli ha dato ospitalità, pratica la magia (libro II). Lucio, spinto dalla sua curiosità, convince la serva Fotide a farlo assistere di nascosto durante la cerimonia di metamorfosi: dopo aver visto Panfila tramutarsi in gufo, Lucio si cosparge il corpo con il medesimo unguento magico, ma, per un tragico errore di Fotide, diventa un asino. Lucio, che ha conservato intatte le proprie facoltà umane, per tornare uomo dovrà mangiare delle rose. Fotide assicura di portargliele per il giorno seguente, ma Lucio durante la notte sarà rapito da un gruppo di briganti, insieme con la fanciulla Carite (libro III).



NON ESPOSTA



NON ESPOSTA

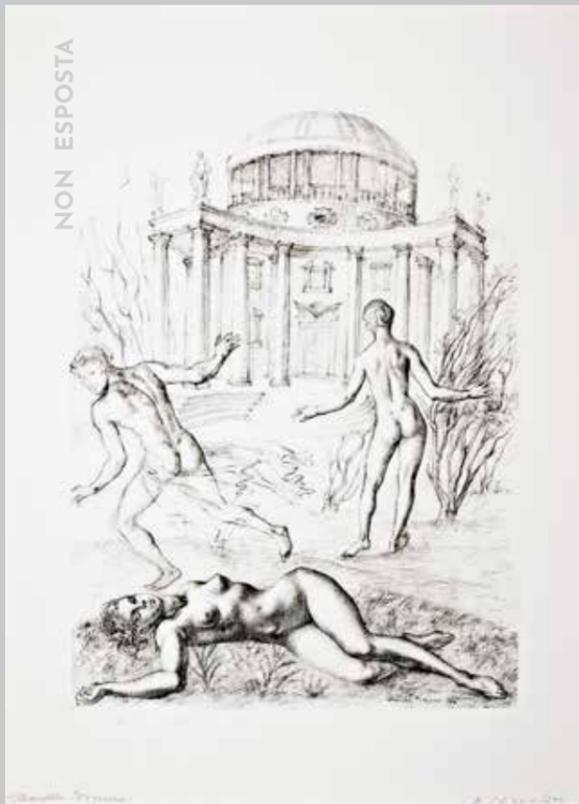
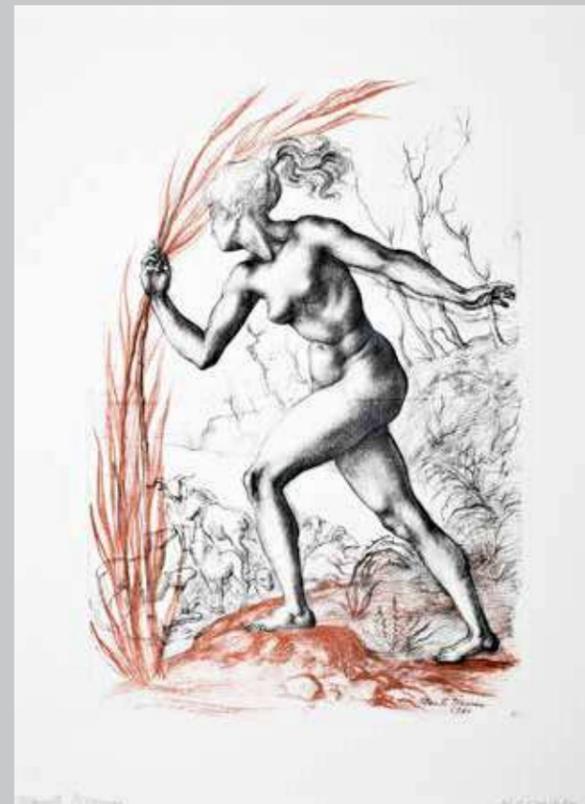
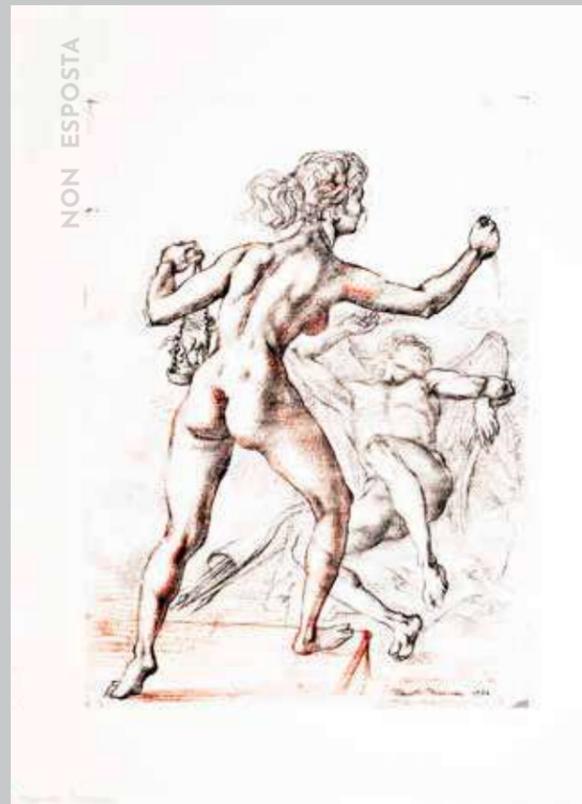
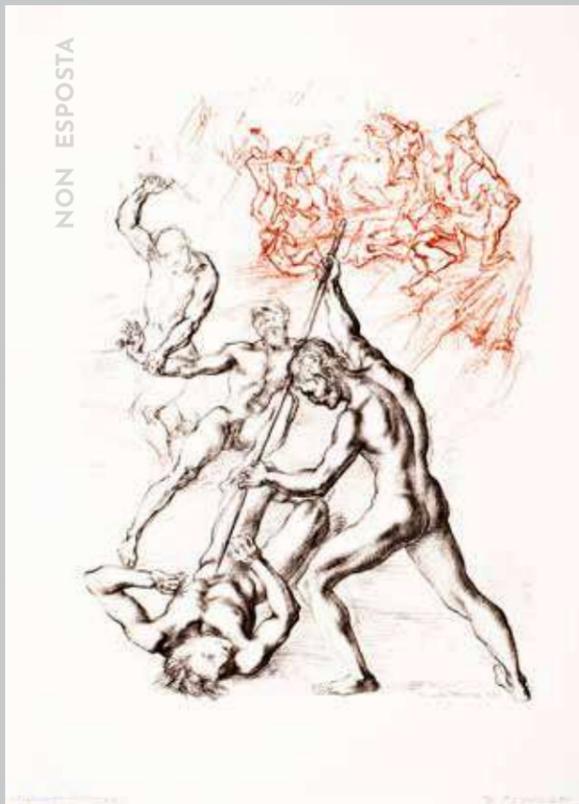


Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

serie completa

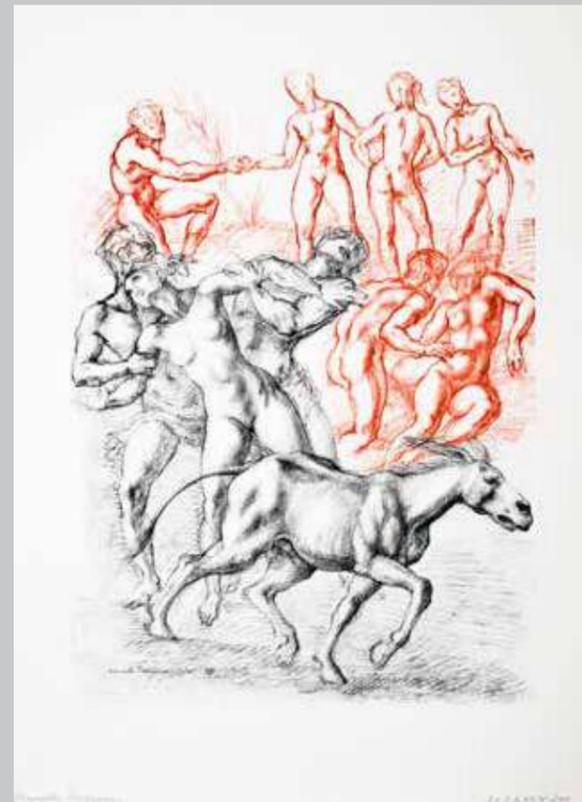
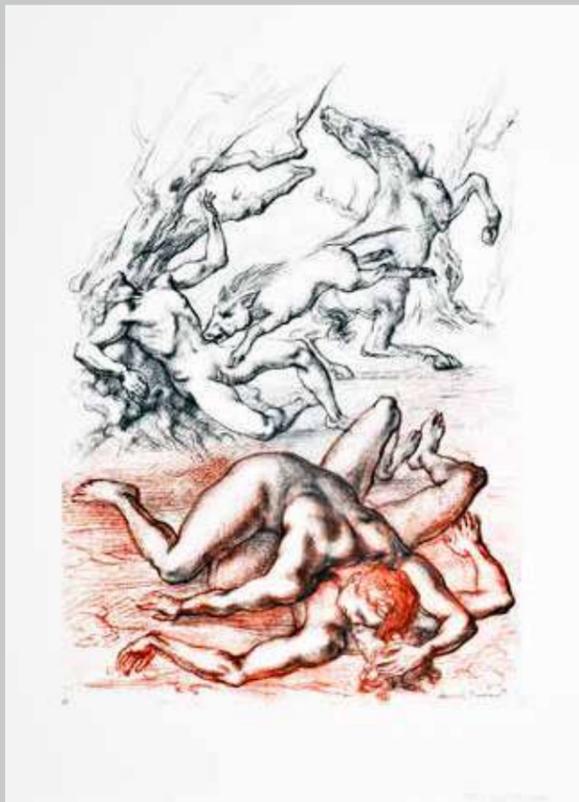
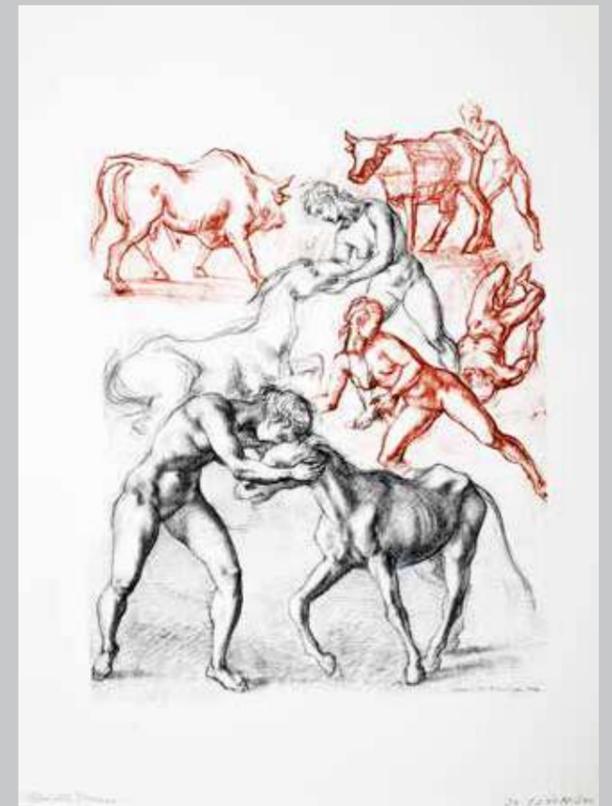
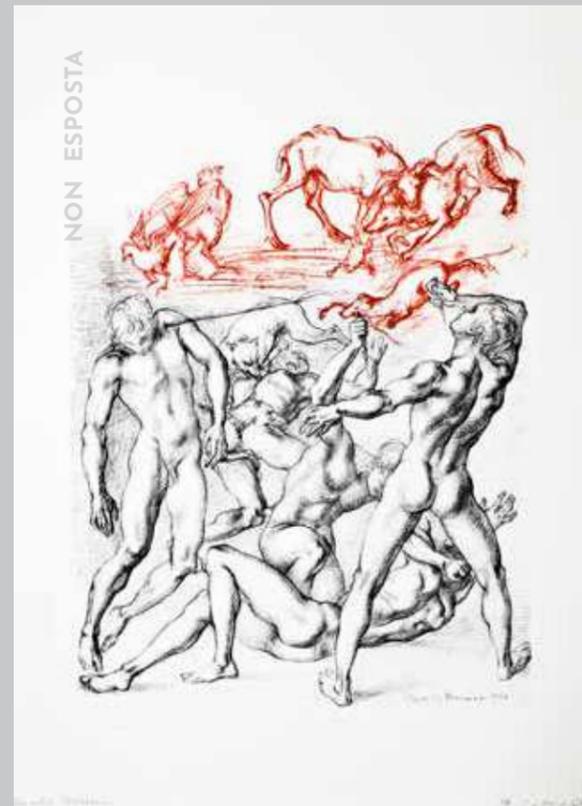
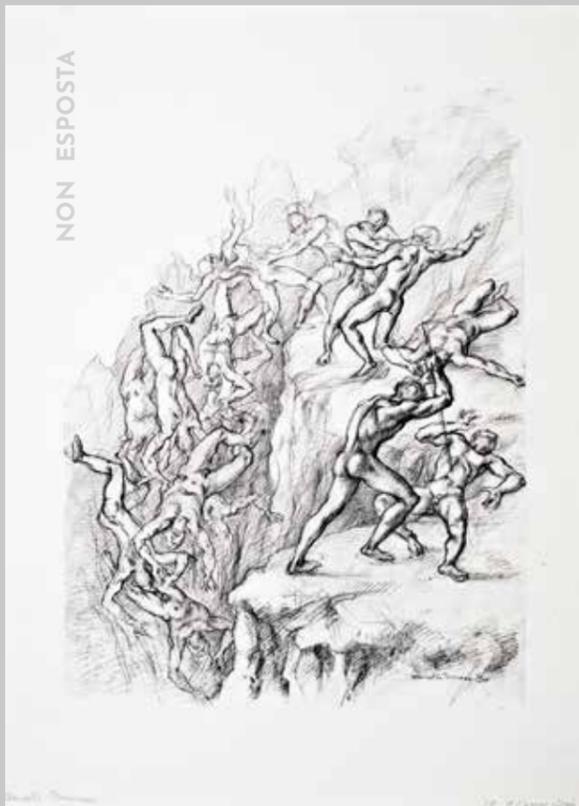


Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

serie completa



Marcello TOMMASI

ILLUSTRAZIONE DE L'ASINO D'ORO

di Agnolo Fiorenzuola

serie completa

Jacques CALLOT

1592-1635

Incisore e disegnatore. Nel 1607 cominciò a riprodurre all'incisione le opere dei grandi pittori. All'età di quindici anni entrò presso la bottega dell'orafo Demange Crocq, dove apprese i rudimenti del disegno. Nel 1608 è a Roma dove inizia a lavorare presso la bottega di Philippe Thomassin, incisore ed editore di stampe, in questo contesto Callot perfezionò la pratica con il bulino, copiando le opere di maestri italiani e fiamminghi. In questa fase rimase attratto dalle opere di Agostino Carracci. Nel 1611 si trasferì a Firenze luogo in cui sperimentò la tecnica dell'acquaforte che diverrà una delle sue modalità espressive preferite. Sotto la guida di Giulio Parigi, architetto e scenografo di corte, diventerà l'ideatore degli apparati teatrali allestiti durante il regno di Cosimo II de' Medici. Ma non saranno esclusivamente le scene teatrali e i personaggi in maschera ad attrarre la creatività di Callot, in questi anni intensificò il suo interesse per le scene di vita quotidiana e per una visione sempre più realistica del mondo. Così soggetti come mendicanti, straccioni, città e campagne con moltitudini di persone diventeranno temi prediletti da Callot. Le sue incisioni evidenziarono un linguaggio artistico piuttosto personale ed originale, a metà strada tra il galante ed il grottesco, sorretto da un gusto compositivo estremamente raffinato. Tra le serie di acquaforte di Callot più conosciute e copiate troviamo la serie *I Baroni*, di cui si riproducono i sei esemplari della *Banca*, appartenere al soggiorno fiorentino l'ideazione e la scelta dei soggetti, infatti poveri, mendicanti e pellegrini sono temi cari all'arte fiamminga, ma la realizzazione avvenne tra il 1622 e il 1627 a Nancy, paese natale in cui tornò nel 1621. L'arte del Callot è tra le più originali espressioni del Seicento francese. I temi che preferisce (soldati, straccioni, poveri ecc.) sono lo spunto per una visione al stesso tempo elegantissima e pittoresca.



Jacques CALLOT

**LA MENDICANTE
CON IL ROSARIO**

acquaforte
9x15 cm
1622-1627



Jacques CALLOT

**VECCHIO MENDICANTE
CON STAMPELLA**

acquaforte
9x15 cm
1622-1627



Jacques CALLOT

PELLEGRINI

acquaforte
9x15 cm
1622-1627



Jacques CALLOT

MENDICANTE CON IL ROSARIO

acquaforte
9x15 cm
1622-1627



Jacques CALLOT

**MENDICANTE CON STAMPALLE
DI PROFILO**

acquaforte
9x15 cm
1622-1627



Jacques CALLOT

**MENDICANTE SEDUTO
CHE SI GRATTA UN PIEDE**

acquaforte
9x15 cm
1622-1627

ARTE
BVLG